

Katja S. Baumgärtner (PhD Humboldt-Universität zu Berlin), **Prospettive femminili di resistenza nella commemorazione della Shoah sulle piattaforme internazionali dei social media**

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, sono emersi diversi formati multimediali internazionali - film, audio, stampa - che ritraggono la Shoah, il Porajmos e la persecuzione di vari gruppi di persone. Ciò può essere inteso come una medializzazione/virtualizzazione di questi eventi storici. Tuttavia, la situazione delle donne in particolare e il loro ruolo nella resistenza contro il regime nazista tendevano a essere sottorappresentati o trascurati per un lungo periodo di tempo. Solo negli anni Settanta, sulla scia del movimento internazionale delle donne, quando le ricercatrici in particolare hanno iniziato a mettere in discussione le narrazioni di lunga durata, le diverse condizioni, le circostanze individuali e le attività delle donne sono diventate gradualmente più visibili. "Orrori diversi, stesso inferno", hanno osservato Myrna Goldenberg e Amy H. Shapiro, mentre Marianne Hirsch ha inteso il "genere" come un "idioma della memoria". Questi sviluppi della storiografia hanno lentamente avuto un impatto anche sulle rappresentazioni audiovisive. Sono nati film, libri e altri formati in cui la storia delle donne durante l'Olocausto è stata presentata in modo più dettagliato. Attualmente, ci troviamo di fronte a un'altra fase di questa medializzazione: la trasformazione di questo passato in nuove piattaforme mediatiche come TikTok, Instagram e altre. Su queste piattaforme, singoli creatori, istituzioni/canali televisivi o siti commemorativi affrontano, modellano e modificano questo passato riutilizzando modelli e narrazioni familiari per informare su una particolare parte della storia. Con un approccio intersezionale, queste fonti saranno discusse in termini di immaginario normativo e strutturato dal potere. La mia tesi è che i media digitali offrano nuovi modi di avvicinarsi a questo passato, lasciando perdere le motivazioni che limitano il ruolo delle donne (e di altri gruppi emarginati). C'è ad esempio la storia di una giovane ragazza che affronta l'inizio dell'Olocausto nella sua città natale (@eva.stories). La ragazza usa la piattaforma Instagram letteralmente come una forma di resistenza - lo spettatore è affascinato da questa "inesattezza" storica - poiché fa emergere una particolare prospettiva femminile. Questo esempio mostra l'agency di una giovane donna e il modo in cui le donne e/o le ragazze hanno dovuto affrontare la violenza "sessualizzata" più spesso e molto più velocemente degli uomini. I social media rendono più facile presentare la storia di gruppi emarginati, poiché la generazione più giovane sembra essere più aperta a storie che affrontano questioni di "amore", "sessualità" e "intimità". Con nuovi strumenti, il passato può essere raccontato in modo diverso e più realistico. Discutendo i casi delle piattaforme internazionali di social media, vorrei tracciare i legami tra i "vecchi" media analogici (film, libri, ecc.) e i "nuovi" media piuttosto immersivi (Instagram, TikTok, ecc.) per comprendere l'immaginario di genere in un periodo di tempo più lungo. I cambiamenti che si possono osservare nella rappresentazione delle donne saranno il tema della conferenza.

Female perspectives of resistance in commemorating the Shoah on international social media platforms

Since the end of World War II, various international multimedia formats - film, audio, print - have emerged depicting the Shoah, the Porajmos, and the persecution of various groups of people. This can be understood as a medialization/virtualization of these historical events. However, the situation of women in particular and their role in the resistance against the Nazi regime tended to be underrepresented or overlooked for a long period of time. It was not until the 1970s, in the wake of the international women's movement, when women researchers in particular began to question long-lived narratives, that women's different conditions, individual circumstances, and activities gradually became more visible. "Different horrors, same hell," noted Myrna Goldenberg and Amy H. Shapiro, and Marianne Hirsch understood

“gender” as an “idiom of memory.” These developments in historiography also slowly had an impact on audiovisual representations. Films, books, and other formats emerged in which the history of women during the Holocaust was presented in greater detail. Currently, we are facing another step in this medialization: a transformation of this past into new media platforms like TikTok, Instagram and others. On these platforms, individual creators, institutions/TV-channels, or memorial sites address, shape, and modify this past by reusing familiar patterns and narratives in order to inform about a particular part of the history. With an intersectional approach, these sources shall be discussed in terms of a power-structured and normalizing imaginary. My thesis is that digital media offer new ways approaching this past and leaving motives, that are limiting the role of women (and other marginalized groups), astray. There is e.g. the story of a young girl facing the beginning of the Holocaust in her hometown (@eva.stories). She uses the platform Instagram literally as a form of resistance – the viewer is fascinated by this historical “inaccuracy” – since it brings up a particular female perspective. This example shows a young woman’s agency and the way women and/or young girls had to face “sexualized” violence more often and much faster than men. Social media makes it easier to present the story of marginalized groups, as a younger generation seems to be more open to stories that address issues of “love,” “sexuality,” and “intimacy.” With new tools, the past can be told in a different and more realistic way. With discussing cases from international social media platforms, I would like to draw the links between the “older” analog media (films, books, etc.) and the “newer” rather immersive media (Instagram, TikTok, etc.) in order to understand the gendered imaginary over a longer time period. What changes can be observed in the representation of women will be the topic of the lecture.